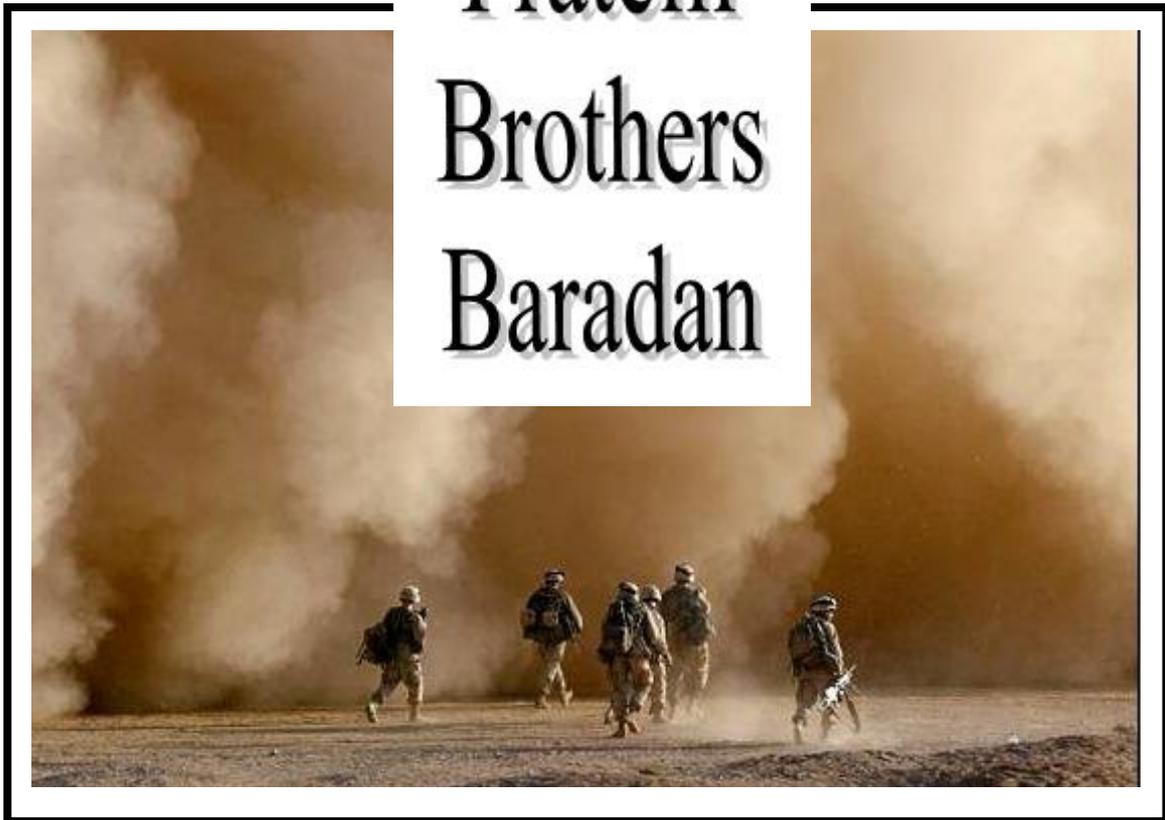


Valentino Sergi

Fratelli
Brothers
Baradan



Z & M
Edizioni

www.zolfoemercurio.blogs.it

Introduzione

Fratelli è una blog-novel in 11 puntate che ho iniziato a pubblicare sul blog Zolfo e Mercurio il 26 dicembre 2006 e che si è conclusa il 28 marzo 2007.

L'idea di partenza nasce da un testo che realizzai qualche anno fa e che era rimasto chiuso in un cassetto in attesa di trovare la sua collocazione ideale.

La scelta di pubblicare *Fratelli* a spezzoni, in un insolito formato di due colonne, ognuna riportante il punto di vista dei due protagonisti/antagonisti, mi ha permesso di rivederlo e allo stesso tempo di sperimentare un nuovo ritmo di scrittura.

La sfida consisteva nel riuscire a creare un testo breve, di lettura immediata, adatto ad un blog, ma che fosse allo stesso tempo un nucleo narrativo a sé stante.

È stato un esperimento interessante e ora ho deciso di riproporvelo nella sua completezza,
Buona lettura

So long,
Valentino Sergi (Mercurio)

Il sito dell'autore: **www.valentinosergi.blogs.it**

I

Michael Ryan prega sotto il fragore d'inferno che ammorba l'aria. Non si dorme da otto giorni ed i rinforzi sono sempre più giovani, sempre più inesperti. Si muore troppo facilmente. Il cielo senza stelle di Tuwaitha é illuminato a giorno dalle scie infuocate di razzi e missili. Il tramonto senza fine della guerra. Michael Ryan prega di rivedere sua moglie. Dio non lo nomina neanche una volta. Non può sentirlo in mezzo a quel casino.

Mounir Atef aspetta
É immobile, seduto sul letto e completamente vestito. L'uomo guarda le piume volare dal cuscino sventrato e sparse sul materasso. Sembrano batuffoli di cotone. Il riverbero delle bombe filtra attraverso le assi piantate alle finestre della fatiscante camera d'albergo.
C'è una calma innaturale nell'aria, la calma dell'attesa. Mounir non ha paura di morire, lui vorrebbe soltanto riabbracciare la sua famiglia.
Dopo

II

La resistenza delle truppe avversarie si fa sempre più accanita. Nelle ultime dodici ore il reggimento di Michael ha perso sei unità. Il morale dei marine é a terra. Tutte le lezioni sull'autocontrollo e su come gestire una situazione di stress prolungato ora sembrano parole al vento.

Mounir é davanti a uno specchio, o quel che ne resta. Si sta raddrizzando i risvolti della giacca. Sotto la camicia indossa una cintura di esplosivo al plastico. Non lo fa per Allah, né per la libertà. Lui ha paura, non vuole morire. Non sa che farsene di un harem di vergini. Mounir é sposato ed ha una figlia di quattro anni.

III

Michael pulisce la baionetta del suo M4 e pensa al suo compagno smembrato da una granata quella mattina. Erano a meno di un metro l'uno dall'altro. Impossibile dimenticare il sapore del sangue...

Mounir Aveva cercato di scappare con la sua famiglia all'inizio del conflitto, ma uno squadrone della morte l'aveva fermato ad Al-Khalis. Avevano sparato alle gambe di sua moglie e avrebbero fatto lo stesso alla sua piccola se non si fosse battuto per il paese...

IV

- Ehi Ryan, Prendi!
Il marine non ha il tempo di voltarsi. Un oggetto lo colpisce sull'elmetto e cozza contro il muro.
E' un teschio.
Michael lo raccoglie senza attenzione e lo rilancia al soldato in piedi a pochi metri da lui.
- Non ti va di giocare?
Il tono è di scherno e Michael contrae le labbra per rispondere, ma le parole gli si strozzano in gola.
Bob il figlio di puttana, Bob che gli aveva pisciato nella borraccia, Bob che gli aveva messo il braccio di un cadavere in branda, Bob...
L'uomo Adesso trema, con gli occhi sgranati e la mascella penzolante. La bocca ridotta ad una poltiglia di sangue ed ossa.
- Un cecchino, state giù!

Un altro colpo, questa volta al cuore e Bob rovina definitivamente al suolo.

- E' l'ora.
Mounir risponde con un impercettibile cenno della testa. Un Mujaheddin sulla porta gli punta contro il fucile e lo incita a sbrigarsi.

Mounir chiude gli occhi e sospira... Non ha più speranza.

E' già morto.

Però deve ancora camminare e muoversi, per poco, quanto basta per far saltare l'avamposto americano ed i suoi occupanti...

Mounir sa che i mujaheddin non libereranno sua moglie e sua figlia quando si sarà fatto saltare.

Ma forse smetteranno di violentarle a turno e le ammazzeranno.

O così spera...

V

C'è troppa calma nell'aria. I cecchini hanno smesso di mirare alla postazione americana e nel buio non si scorgono più i fantasmi di ombre furtive. È iniziata l'attesa. Michael è immobile, con il fucile sulle ginocchia e la schiena contro la parete. Sta sudando... È terrorizzato.

I compagni di Mounir hanno smesso di sparare. È il segnale che può avvicinarsi liberamente agli americani senza il rischio di essere colpito. Non ha molto tempo. L'uomo va verso la porta e il mujaheddin che lo sorveglia si scosta per farlo passare.

VI

C'è silenzio. Nonostante i bombardamenti incessanti, le improvvise raffiche di mitragliatrici ed i colpi dei cecchini sulle teste dei marines aleggia il silenzio della morte. Ed è impossibile ignorarlo... Michael non può far altro che digrignare i denti fino a scheggiarseli, ma è inutile. Nel suo silenzio rimbomba l'esplosione del cranio di Bob.

È questione di minuti, ma per Mounir si tratta di un'eternità.

I ricordi della sua vita gli si affollano nella testa mentre scende le scale dell'hotel scortato da due mujaheddin. Anche se volesse, non potrebbe tentare nulla per fuggire...

VII

Michael Era sotto la doccia quando sua madre scoppiò in lacrime dopo aver letto il telegramma di chiamata alle armi.

La sua ragazza, Lily, scoppiò in una risata isterica quando lui le disse che sarebbe partito il mattino dopo. Il sorriso sulle labbra e la morte nel cuore...

L'ultimo pensiero di Mounir è per sua moglie, nuda, sudata, dopo aver fatto l'amore.

L'odore acre del suo sesso lo accompagna nell'abbraccio della notte.

Sulla strada.

Poi la mente si cancella.

Adesso è un uomo morto.

VIII

Lily, gli occhi scuri, i suoi morbidi capelli.

Era incinta di due mesi.

Era la seconda terribile notizia della giornata. La prima era che, molto probabilmente, la guerra non gli avrebbe permesso di vedere la figlia.

L'oscurità copre Mounir celando nell'ombra i suoi movimenti agili.

Ogni senso è teso fino allo spasmo, a captare ogni minimo segnale nemico.

La mano stretta intorno al detonatore.

IX

Michael si perde nel fiume dei ricordi... lacrime nere come la notte gli scavano il viso coperto di polvere mimetica.

Per un momento il soldato è tornato uomo...

Non esiste errore peggiore durante una guerra.

Mounir si sente incredibilmente lucido nonostante tutto e non sa descrivere cosa prova per i suoi nemici in quel momento. Odio, rabbia, compassione? Forse tutte queste emozioni insieme, forse nessuna.

Ma non può distrarsi, ormai è a pochi metri dall'avamposto americano...

X

È un attimo

prima che Michael possa sollevare il fucile, dalla finestra è saltato dentro il nemico.

Non riesce a distinguere bene la figura nell'oscurità, ma deve ucciderlo. Prima che sia troppo tardi.

Mounir adesso è in territorio nemico.

Ha un attimo per inquadrare la posizione dei soldati americani, in modo da ucciderne o ferirne il più possibile prima che i mujaheddin penetrino nella struttura per catturare i superstiti, se ce ne saranno.

Nel buio ne intravede istantaneamente uno. Non ha scelta, deve agire prima che possa attaccarlo. Ma proprio quando sta per attivare il detonatore...

XI

...i loro occhi si incontrano. Non gli occhi nocciola di un soldato americano terrorizzato né gli occhi neri di un kamikaze irakeno senza speranza, ma gli occhi di due ragazzi disperati. È un attimo, poi ritorna l'odio...

Epilogo

-Diamine Michael, smettila di sognare, potevamo restarci tutti! Chissà quanto esplosivo aveva in corpo?!
Ma Michael non presta attenzione alle parole del suo compagno con la pistola in pugno. Mounir giace ai suoi piedi con un foro fumante nella tempia destra e lui s'inginocchia al suo fianco chiudendogli gli occhi spalancati, disorientati.

Il rumore dell'esplosione squarcia l'aria...
L'onda d'urto mozza il respiro dei soldati, è un attimo... poi le fiamme fondono la pelle, la plastica, il metallo; bruciano le ossa. Pezzi di carne e cemento volano per centinaia di metri.
Mounir non ha sentito nulla e forse la stessa fortuna è toccata al soldato triste davanti a lui.

FINE

www.zolfoemercurio.blogs.it



Questo lavoro è coperto da Licenza Creative Commons di attribuzione non Commerciale.
I diritti dell'opera restano quindi dell'autore.